

130

A Pòlito degli Ubertini, in Firenze.

Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.

Carissimo fratello in Cristo dolce Gesù, io Caterina, serva e schiava dei servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo, con desiderio di vedervi col cuore virile, spogliato d'ogni passione e tenerezza sensitiva; la quale tenerezza, che procede dall'amore proprio, è impedimento d'ogni santo desiderio e operatore d'ogni male.

Colui che s'ama sé, sta intro una tiepidezza di cuore: dall'uno lato lo chiama Dio, faccendogli vedere lo poco tempo che ci ha a vivere, e la miseria e fragilità del mondo, e la poca fermezza e stabilità sua, e che ogni diletto minimo e sollicitudine che l'uomo piglia disordinatamente fuore di Dio, è punito miserabilmente. Viengli in odio e pentimento lo mondo e volentieri se ne vuole levare, vedendo che chi lassa lo mondo possiede lo mondo, cioè che se ne fa beffe dello stato, pompe o delizie, vedendo che ogni bene è remunerato e saragli puoi renduto, per uno, cento (Mt 19,29 Mc 10,30). Disponsi allora in sé medesimo al tutto d'abandonarlo. Ma se l'amore proprio anco vivesse nell'anima, questo desiderio intepedisce; e con una tale tenerezza di sé si va pure attaccando, pigliando indugio di tempo. Non si die fare così, ma uccidere ogni amore proprio, considerando in sé medesimo che non è sicuro d'avere lo tempo; ché se noi ne fussimo sicuri, sarebbe da dire: «Io mi porrò a sciogliere questo legame del mondo; e quando io sarò sciolto, e io n'andarò a legarmi con Cristo col mezzo del giogo della santaobbedienza».

Carissimo fratello, poiché non sete sicuro d'avere lo tempo, gittate a terra ogni amore proprio e tenerezza sensitiva; e non vi ponete a sciogliere, ma tagliate. Recatevi nella mano del libero arbitrio un coltello che avesse due tagli, cioè di odio e d'amore: amore della virtù, odio e pentimento del vizio e del mondo e della propria sensualità. A questo mondo dimostrarete che siate uomo virile, e non tiepido né negligente.

Rispondete, rispondete a Dio che vi chiama per sante e buone 'spirazioni; e àvi apparecchiato lo luogo, santo e devoto, separato al tutto dal secolo, con uno padre - cioè lo Priore di Gorgona - che è dirittamente uno angelo, specchio di virtù, con una buona e santa famiglia. Non fate resistenza alla divina grazia, che con tanta benignità vi domanda di volere abitare (Jn 14,23) nel cuore e nell'affetto vostro.

Secondo che io intesi per la lettera che mi mandaste, parmi che avessete buona e santa intenzione: ma troppo la pigliate longa, domandando due anni. E questo fa lo demonio perché gl'incresce del vostro bene, ponendovi inanzi d'avere necessità per impedire la pace e la quiete vostra. Molto mi parebbe che faceste bene, lo più tosto che si potesse allogare la fanciulla vostra, e levarvi quel peso dal collo; poi, degli altri fatti, spacciatamente determinargli. Potreste, l'altre faccende che avete a fare, lassarle a fare a quel mezzo che vedeste che fusse buono e atto a fatigarsi per l'amore di Dio e per voi; ma quel della fanciulla fate voi medesimo. Pregovi da parte di Cristo crocifisso che tosto vi spacciate; e non aspettate lo tempo, che il tempo non aspetta voi.

Viene a voi lo Priore di Gorgona: dite a lui pianamente la vostra intenzione, e pigliate una salda ferma e vera diliberazione. E se cosa è che voi pigliate d'essere a quel luogo santo e devoto, che sarà la vita dell'anima vostra, o per qualunque modo si sia, se voi dispensate la substanzia vostra ai poveri datene in quel luogo di Gorgona, poiché il luogo ha bisogno d'essere acconciato, a volere stare secondo i costumi dell'ordine dei Certosani. Orsù virilmente, ch'io spero nella bontà di Dio che bagnandovi nel sangue di Cristo crocifisso voi farete questo, e ogni altra cosa, senza indugio di tempo. Non dico più.

Raccomandatemi a Leonardo, e Niccolò Soderini, e monna Antonia, e tutta l'altra famiglia benedite in Cristo dolce Gesù.

Rimanete etc. Gesù dolce etc.